

# Crollata per la grande crisi, l'edilizia con l'effetto bonus era tornata settore trainante

Alla fine dell'anno scorso la quantità di imprese, stando ai numeri monitorati dal portale Movimprese di InfoCamere, è salita fino a raggiungere il valore assoluto di 17.893, riportando il comparto locale a toccare livelli che non si vedevano dal 2015

## ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Chi preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno parla di "effetto bonus", i più scettici scelgono invece di utilizzare l'espressione "economia drogata", ma nella sostanza dei dati l'effetto è il medesimo e si concretizza in un numero abbastanza esplicativo: più 892, che sta ad indicare la crescita che il settore delle costruzioni ha ottenuto nel corso degli ultimi due anni.

Se nel 2020 il comparto poteva contare su 17 mila imprese attive sul territorio, alla fine dell'anno scorso la quantità, stando ai numeri monitorati dal portale Movimprese di InfoCamere, è salita fino a raggiungere il valore assoluto di 17.893, riportando l'edilizia locale a toccare livelli che non si vedevano dal 2015.

La risalita di uno dei settori allo stesso tempo tra i maggiormente strategici del Paese (secondo le stime vale oltre il 25% del prodotto interno lordo) e tra i più colpiti dalla crisi economica innescata a partire dal 2008 si è evidenziata, tra l'altro, in maniera assolutamente trasversale su tutte le province che compongono il bacino romagnolo. A partire da Ravenna, dove in due anni si è passati da 5.588 imprese registrate alla camera di commercio alle attuali 5.897. A Forlì-Cesena il balzo in avanti parla di 6.342 società attualmente attive, contro le 6.138 del 2020, mentre a Rimini l'incremento biennale è stato da 5.275 a 5.654.

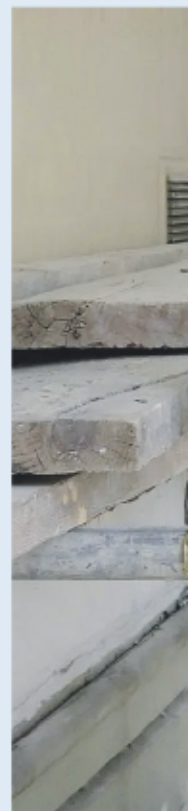
## La grande crisi

Ampliando l'orizzonte temporale dell'analisi, si vede molto chiaramente come il comparto edile targato Romagna - perfettamente in linea con quanto avvenuto anche nel resto d'Italia - non sia certo tornato ai fasti del 2010, quando il comparto nella sua interezza contava quasi 20 mila imprese registrate e attive. Un numero che col passare degli anni non ha fatto che diminuire, sotto i colpi pesanti di una scure chiamata crisi economica, che proprio sull'edilizia si è abbattuta con particolare ferocia. Il tracollo dell'immobiliare partito in America ha infatti soffiato forte anche sulle nostre coste, mettendo di fatto la parola fine a un boom che, inutile negarlo, aveva portato a diverse storture, specie nel mercato dei mutui bancari, in taluni casi erogati a cifre persino più elevate rispetto ai valori reali dei beni immobili acquistati. Il mattone è un investimento sicuro, si diceva. Nel corso di dieci anni, dal 2010 al 2020, l'edilizia romagnola ha perso oltre 2.700 aziende, il che vuol dire circa il 14% dell'intero ammontare. A pagare lo scotto maggiore sono state le piccole società di persone, crollate del 24%, e le imprese individuali, scese del 18%. In netta controtendenza le società di capitali, che nello stesso periodo sono cresciute del 20% in Romagna.

## La risalita

Con l'iniezione di fiducia impartita dai bonus edilizi, a partire dal 2020 anche l'edilizia locale è tornata ad essere un settore trainante dell'economia, con gli effetti che si sono visti in

La risalita di uno dei settori allo stesso tempo tra i maggiormente strategici del Paese e tra i più colpiti dalla crisi economica innescata a partire dal 2008 si è evidenziata, tra l'altro, in maniera assolutamente trasversale su tutte le province romagnole



## «Con lo stop conto salato, spariranno molte imprese artigiane»



### ROMAGNA

Gli artigiani romagnoli sono tornati a bussare alla porta delle imprese edili, per capire se hanno lavoro da potergli offrire, e hanno persino ripreso ad affacciarsi alle porte dei bandi pubblici, allo scopo di provare ad accaparrarsi qualche lavoro in subappalto. È l'effetto post 17 febbraio, quando i bonus hanno ricevuto un perentorio stop e il comparto delle costruzioni, specie quello che gravita attorno ai più piccoli, è andato in tilt. A raccontarlo è Massimiliano Casavecchia, vicepresidente di Ance Romagna, secondo cui si sta assistendo «ad un progressivo ritorno alla "normalità"», ma scritta tra virgolette perché «l'effetto delle decisioni prese deve ancora presentare il conto e, purtroppo, temo che sarà piuttosto salato, con la chiusura di tante imprese artigiane». Se le società di capitali romagnole sono infatti poco esposte sul tema di

bonus e superbonus - sui quali al momento c'è un impegno preso dal Governo per trovare una soluzione in sede di conversione sui lavori già pattuiti - le piccole realtà locali lo sono in maniera decisamente rilevante, ma non hanno le spalle abbastanza larghe per reggere ad altri mesi di incertezze.

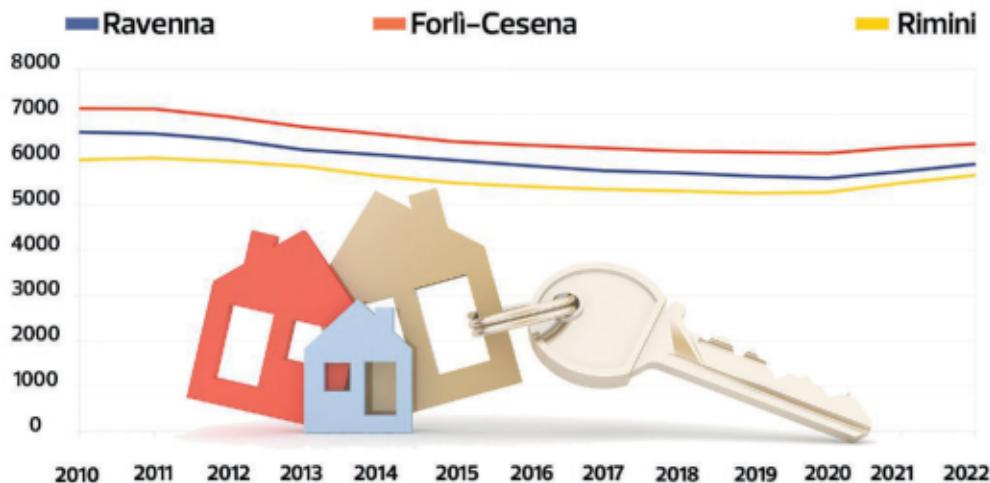
### Un comparto da rivedere

Ciò di cui parla Casavecchia traccia il perimetro di un settore economico che, per quanto rilevante, è comunque piuttosto fragile, tanto è vero che oltre i due terzi del comparto è costituito da piccole imprese individuali. «La strada da percorrere - dice il vicepresidente di Ance - dovrebbe essere quella di ridare credibilità all'edilizia, ma se ogni volta i Governi intervengono a pugno duro con scelte drastiche, anche se giuste, i problemi non fanno che aumentare». Una

“ Una soluzione sul tema bonus potrebbe arrivare dalle banche che potrebbero finanziare gli interventi facendo pagare una quota di interessi



## IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI NELLE PROVINCE



## I DATI COMPLESSIVI IN ROMAGNA

2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
19.726	19.716	19.341	18.780	18.301	17.864	17.580	17.347	17.195	17.049	17.001	17.478	17.893

## DATI ROMAGNA 2022

Totale società comparto costruzioni: 17.893 di cui:

Società di capitale:  
3.758  
21%

Società di persone:  
2.222  
12,42%

Imprese individuali:  
11.622  
62,95%

Altre forme:  
291



A Ravenna in due anni si è passati da 5.588 imprese a 5.897. A Forlì-Cesena da 6.138 del 2020 a 6.342. A Rimini l'incremento biennale è stato da 5.275 a 5.654

termini numerici. Le imprese individuali sono passate da 10.984 a 11.622 (il 65% del totale) e le società di capitali da 3.452 a 3.758 (pari al 21%), mentre le società di persone sono rimaste sostanzialmente stabili. Secondo i dati della Camera di commercio, la spinta è stata talmente tanto accelerata da aver portato a tassi di crescita dei fatturati mai visti, con un più 7,4% nel 2021 e un più 5,5% nel terzo trimestre del 2022. Ecco perché la stretta sui bonus preoccupa più che mai il settore.

### Le previsioni

Venendo allora alle previsioni, gli analisti hanno già dichiarato che la tendenza positiva dell'edilizia subirà un deciso rallentamento con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. Si parla di una crescita massima del 2,5%, ma questo era prima dello stop avvenuto il 17 febbraio scorso. Secondo l'Ance, gli investimenti in Italia in costruzioni hanno segnato due anni di crescita record, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022, ma nell'anno in corso l'Associazione nazionale costruttori edili ha previsto un ritorno del segno negativo, con un calo degli investimenti del 5,7%. In particolare, la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, dovrebbe subire una brusca frenata (-24%), mentre è atteso un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri Pnrr, di cui in Romagna ne sono già stati approvati più di 2 mila per un controvalore che supera il miliardo di euro.

soluzione sul tema bonus potrebbe arrivare dalle banche, suggerisce Casavecchia, «che potrebbero finanziare gli interventi facendo pagare una quota di interessi».

Perché la verità dei fatti è che i nodi dell'edilizia sono tutti interconnessi l'uno con l'altro e se non ne risolve uno, a cascata crollano tutti gli altri.

### Impatti sul Pnrr

Gli impatti di questa interconnessione si stanno vedendo, ad esempio, sui bandi del Pnrr. «Le amministrazioni - assicura l'esperto - stanno uscendo con delle gare d'appalto, ma molte finiscono deserte o non vedono la partecipazione significativa di imprese del nostro territorio». Perché questo? Il sistema della cessione del credito finito nel caos ha, intanto, generato una prima crisi di liquidità, ma è solo uno dei tanti punti su cui le costruzioni stanno cercando di mettere una pezza. «Abbiamo il problema del prezzario regionale - spiega Massimiliano Casavecchia - che dovrebbe uscire aggiornato a marzo, ma che rimarrà comunque non in linea con la situazione di costi attuale. La Regione sta facendo tanti sforzi, lo vediamo, ma per noi non è affatto semplice. A questo si aggiunge la modalità in voga ancora oggi di aggiudicare le gare al massimo ribasso - conferma - che obbligano chi lavora in modo serio a non partecipare, lasciando così campo libero a chi ha altri scopi, ben diversi da quelli di costruire». Insomma, la strada da perseguire è complessa, ma da qualche parte si deve partire e per Ance i punti fermi devono essere due: «Norme chiare e stabili, oltre a una revisione dei percorsi autorizzativi, per provare a districare la matassa burocratica».

